Di alcuni importanti aspetti della situazione agricola

Poco prima dell' inizio della vendemmia si sono presentati sulla piazza di Parenzo alcuni compratori di vino, hanno assaggiato delle buone partite, ed allorquando si è trattato dei prezzi, hanno offerto senz' altro cifre che *offendono:* usiamo tale parola per mantenere a questa nota una cornice di rigida dignità, per quanto sarebbero più appropriati, al fatto in esame, dei termini poco, anzi punto parlamentari. E potremmo citare parecchi casi; ci limiteremo ad uno solo: per un vino rosso, di gradazione 11.2, ottimo di colore, eccellente al gusto, privo di qualsiasi pur lieve difetto, l' acquirente è giunto, dopo lunga discussione e facendo uno sforzo immane, a L. 55 all' ettolitro.

Molto giustamente il proprietario trovava strano che mentre lo Stato, in accoglimento dei voti dei viticoltori, ha abolito sino dal 15 luglio u. s. l' addizionale governativo alla imposta di consumo sul vino, con il presupposto che di tale sgravio fossero proprio essi i beneficiati, si pretendesse invece, capovolgendo addirittura i termini della questione, caricare alla produzione l' ammontare dello sgravio, con la cessione del vino ad un prezzo diminuito di un importo all' incirca corrispondente a quello dell' addizionale stesso.

L' acquirente ha osservato che nei locali di minuta vendita il prezzo del vino è stato diminuito, data sopratutto la concorrenza fatta dagli spacci gestiti direttamente dai viticoltori per lo smercio del proprio prodotto; di conseguenza, egli non poteva modificare la offerta.

L' affare non si è concluso, ma il compratore non si è perso di coraggio; dotato di buon fiuto, ed abilmente guidato da qualcuno dei tanti parassiti impropriamente chiamati intermediari o mediatori, ha picchiato alle porte di produttori con l' acqua alla gola (quanti ve ne sono, per impegni a scadenze imminenti, quando non sono già... scadute) e con il vino in cantina; ironia del caso! Per farla breve, l' acquirente ha avuto, senza dubbio, ampio campo di scelta; ha offerto, non si discute, quello che ha voluto, e l' affare o gli affari si sono fatti.

I motivi addotti dai compratori per mettere il laccio al collo degli agricoltori sono veramente pietosi: anzitutto va rilevato che *solo una parte* di osti ha diminuito il prezzo di minuta vendita del vino; ora se tale diminuzione è stata di 20-25 centesimi al litro, non si riesce a comprendere perchè debba caricarsi alla produzione, quando l'oste è stato sgravato in precedenza di un importo corrispondente per effetto dell'abolizione dell'addizionale predetto. Se, poi, la diminuzione è stata maggiore per la necessità di avvicinarsi ai prezzi praticati negli spacci condotti direttamente dai produttori, non si tratta che di un puro e semplice adeguamento che dovrebbe significare moralizzazione del minuto commercio vinicolo, vale a dire rinuncia a guadagni esagerati e percezione di utili onesti, solo lievemente superiori a quelli di cui si accontentano i produttori stessi, tenuti presenti i maggiori oneri che gravano sui gestori di spacci muniti di licenza ordinaria, nei confronti dei viticultori aventi licenza temporanea. E tali maggiori oneri riguardano solo le tasse vere e proprie (esercizio e rivendita, ricchezza mobile, ecc.) perchè per il resto, imposta di consumo e spese generali, non esistono differenze di sorta.

Il sottrarsi a questa moralizzazione, il persistere nella pretesa — che purtroppo per molti è facile realizzare — di guadagnare oltre un ragionevole limite coll'imporre al proprietario prezzi disastrosi approfittando delle sue ben difficili condizioni, non è onesto, non è concepibile in regime fascista e corporativo ed in periodo di crisi acuta e generale, quale è quella che imperversa.

*
* *

Ed ora diamo uno sguardo ai ristoranti, non dico di primissima, ma delle medie e prime categorie. I camerieri si presentano molto bene: se non proprio in frack, vi servono in giacca nera e camicia bianca; essi, come è noto, hanno la percentuale perchè la vecchia mancia, umiliante anzichenò, venne abolita (poco importa se, quando la si corrisponde in aggiunta alla percentuale, non viene sdegnosamente rifiutata). Dunque vi è la percentuale, di solito il 10; ciò vuol dire che se nella lista il vino è segnato a L. 5 o 6 al litro (non ci sembra di considerare una cifra alta), il cameriere, per il semplice trasporto di detto litro dal banco di distribuzione al tavolo dei clienti, per-

cepisce 50 o 60 centesimi, vale a dire più di quanto è consentito realizzare al povero agricoltore che quel vino produsse con tante spese, con tanti sudori, e, assai di frequente, a costo di rinunce e di privazioni.

Questa non è fantasia, bensì la realtà di oggigiorno, ed il rilievo è quanto mai disinteressato perchè chi scrive non è mai stato contribuente nè dell' imposta fondiaria nè di quella fabbricati.

Ma bisogna badare alla *vischiosità* dei prezzi, dicono alcuni economisti più o meno puri; questo termine di nuovo conio è bello, non vi è dubbio, però è da osservare — come fece alcuni mesi addietro un illustre tecnico agrario ed eminente parlamentare, a proposito dei prezzi della carne nelle macellerie — che il vischio è diventato saldatura a fuoco. Ed egli giustamente si domandava: chi saprà adoperare la fiamma ossidrica?

*
* *

Per chiudere quanto riguarda il vino, va rilevato che lo sgravio dell' addizionale governativo alla imposta di consumo, ha importato un onere alla totalità dei cittadini per effetto dell' inasprimento della tassa scambio, tanto se effettuato nel Regno od attraverso la importazione, al quale lo Stato ha dovuto ricorrere per sopperire al minor gettito di quasi 400 milioni annui, derivante dalla soppressione dell' addizionale predetto: milioni che lo Stato deve continuare a corrispondere ai Comuni ex chiusi onde contribuire al pareggio del loro bilancio dopo l' abolizione delle cinte daziarie e dei dazi interni comunali. Ora tale maggiore aggravio dei cittadini dovrebbe costituire un beneficio per i produttori, come già si è detto, mentre un tanto non si è verificato, almeno giudicando in base all' andamento del mercato del vino in questa ed in altre provincie. E ciò è doloroso perchè il Governo Nazionale con questo provvedimento e con numerosi altri, che vanno dalle agevolazioni di tariffa per i trasporti, alle convenzioni internazionali per la esportazione dei nostri vini, ed alla proibizione (sia pure temperata per un quinquennio) dell' impiego degli ibridi produttori diretti nei nuovi impianti di vigneti, *ha fatto tutto quanto poteva* per attenuare la grave crisi della viticoltura italiana.

Da più parti si chiede, quale provvedimento atto a modificare profondamente la situazione, l' abolizione pura e semplice

della imposta di consumo sul vino, la quale rendeva globalmente circa 960 milioni annui, ora scesi intorno ai 560 per la soppressione dell'addizionale governativo. Ma questi milioni vanno alla finanza locale, e noi non vediamo il modo mediante il quale i Comuni potrebbero fronteggiare la perdita derivante da così cospicua falcidia alle loro entrate.

*
* *

Due parole sul bestiame; i prezzi sono scesi notevolmente, ma i macellai, a forza di discussioni, di minaccie di apertura di spacci gestiti da agricoltori, e di altro, hanno acconsentito diminuzioni minime che poi diventano zero allorchè propinano carne di vacca la quale sul loro banco cambia sesso; ci dovrebbero essere i timbri di diverso colore a distinguere i vari tipi di bestiame, siamo d'accordo, ma questi si applicheranno nei macelli di Trieste, di Pola, ecc.; nell'interno della provincia non si vedono mai o quasi mai.

L'enorme divario fra i prezzi del bestiame nei mercati ed al dettaglio — calcolata, ben si intende, la famosa resa del 50 % per buoi e vacche, e l'altra del 60-65 per i vitelli, per limitarci ai tipi principali, si spiega anch'essa con la ..... vischiosità; non vi è quindi nulla da fare per non restare impaniati.

Parlando del bestiame, non possiamo non far cenno a quanto si riferisce al mercato dei suini; è a tutti noto che maialetti da 50-60 giorni si sono offerti a L. 20, circa, per capo, e che maiali del peso medio di 60 chg. costano, al massimo, L. 100; ora, di fronte a questi prezzi irrisori vi sono delle enormi spese di macellazione, alle quali va principalmente attribuita la restrizione di un allevamento sempre ritenuto redditizio, e quindi la diminuita richiesta dei suini nei mercati. Queste spese oltrepassano di molto le 50 lire, avvicinandosi alle 100, anche per piccoli soggetti, come lo dimostra il seguente esempio: per un suino del peso di un q.le si debbono pagare: dazio consumo, L. 45; tassa di macellazione, L. 15; competenza del medico-veterinario, L 3; tassa scambio, L. 9; totale L. 72.

Bisogna porre in qualche modo un rimedio a tale situazione sopratutto nei riguardi dei suini macellati per il consumo famigliare degli allevatori; ed un tanto non solo nell'interesse loro, ma in quello ben più vasto ed importante della economia generale. Per limitarci a poche cifre, diremo che mentre nel 1926

l'Italia importò maiali di peso superiore a chg. 100 per mezzo milione di lire, lardo per 6 milioni e strutto per 16 milioni, nel 1928 tali cifre salirono, rispettivamente, a milioni 58 - 44 - 31! Ed aggiungeremo che mentre nel 1926 le esportazioni, sempre per le tre voci sopra indicate, furono di milioni 36 - 18 - 9, nel 1928 scesero a livelli estremamente bassi: non più milioni, solo centinaia di migliaia di lire, e precisamente: esportazione di maiali di peso superiore a chg. 100, L. 500.000; esportazione di lardo L. 300.000; esportazione di strutto L. 500.000.

Insomma nel 1928, le importazioni aumentarono di 110 milioni di lire, mentre le esportazioni diminuirono per 62 milioni; quindi si ebbe, in complesso, un maggiore deficit di 172 milioni di lire rispetto al 1926.

Le cifre parlano chiaro e non occorrono commenti di sorta.

*
* *

Dopo il bestiame si potrebbero passare in rassegna altri generi di prima necessità, compreso il pane che in questi ultimi mesi ha subìto una diminuzione di pochi centesimi al chilogrammo, mentre il prezzo del frumento era sceso a quel livello che tutti sanno (ora però il mercato si è alquanto ristabilito per il provvido inasprimento del dazio doganale). E come si spiega ciò? forse vi erano delle scorte da esaurire? Questo giuochetto delle scorte non attacca più, perchè nessuno ignora che non appena si delineano aumenti nei mercati all'ingrosso, si ha di solito un automatico rialzo nei prezzi al dettaglio; giustissimo: in tali evenienze le scorte acquistate a buon mercato son sempre esaurite.....

*
* *

Tasse: questo è un argomento spinoso, delicato, ma bisogna pur farne cenno. Quelle che opprimono l'agricoltura sono le sovraimposte comunali e provinciali, sopratutto; e quest'anno il soddisfare gli obblighi tributari costituirà per molti un imbarazzo più serio che negli anni scorsi, con gli attuali prezzi del vino, con le stalle assai alleggerite, con i magazzini ben poco forniti, dati i gravi danni arrecati dalla siccità ai raccolti del granoturco, delle patate, dei fagiuoli, dei prati e dei pascoli.

Molti speravano nella vendita di uva da tavola e comune per il consumo diretto, ma i prezzi realizzati sono stati assai bassi.

Alcuni mesi or sono S. E. Alberto Pirelli pronunciò dinanzi all' assemblea generale dell' Associazione fra le Società per azioni, un discorso, che riscosse l' alto consenso del Duce che vi assisteva, nel quale disse, fra l' altro, che « *non può disconoscersi la profonda verità del fatto che la finanza è un socio privilegiato delle aziende azionarie ed è direttamente interessata ad evitare che le forze produttive si indeboliscano, inaridendo le fonti stesse del reddito, onde la necessità di una modifica e di una amministrazione tributaria ispirate a criteri di moderazione e di equilibrio; questo non solo in materia di imposte dirette, ma anche in materia di tributi indiretti e di tasse sugli affari, che gravano sui costi e si ripercuotono sui prezzi* ».

Non è difficile comprendere che quanto detto da S. E. Pirelli nei riguardi delle società azionarie, si adatti perfettamente anche alle aziende agrarie nel loro complesso.

Le parole di questo eminente economista sono un monito ed un richiamo alla realtà, come lo è la sentenza di Stuard Mill: « *Il massimo vantaggio dell' imposta, ovvero il minimo sacrificio dei contribuenti, si ha in funzione di due variabili: la massima eguaglianza di distribuzione delle imposte sui cittadini ed il minimo ostacolo posto nell' incremento della produzione* ».

*
* *

A conclusione di questa nota diremo che è perfettamente naturale che gli agricoltori in genere siano preoccupati; il ribasso si è accentuato sopratutto sui loro prodotti e non accenna, per alcuni di essi, ad arrestarsi, mentre per tutti gli altri, dopo la provvida, vigorosa azione condotta dai pubblici poteri ed assecondata fervidamente dalla stampa, sia politica che tecnica, si è giunti, sino dai primi mesi dell' anno, ad una specie di stabilizzazione. Forse sarebbe stato opportuno persistere sino in fondo, anzichè arrestarsi ai primi, sia pur copiosi, successi, in questa opera altamente ispirata a criteri di giustizia perequativa, intesa a conseguire un ragionevole adeguamento dei prezzi al minuto con quelli alla produzione; e diciamo un tanto perchè, oltre al resto, fra le cause determinanti il disagio rurale, è anche questa mancanza di equilibrio fra prezzi dei prodotti terrieri e prezzi dei prodotti industriali e manifatturieri, entrambi largamente assorbiti dall' agricoltura e dall' agricoltore stesso per i suoi quotidiani bisogni.

Comunque, il Governo Fascista vigila e opera: lo dimostrano, fra l'altro, gli ultimi provvedimenti a favore della cerealicoltura, nonchè, per entrare nel più vasto campo della economia generale, la imponente massa dei lavori pubblici i quali conciliano sentiti bisogni delle varie regioni italiane con la necessità di alleviare la disoccupazione invernale.

A questo riguardo, gli istriani debbono essere molto grati a S. E. il Prefetto della Provincia il quale ha prospettato al potere centrale i loro urgenti problemi, ed al Duce che ha provveduto in conformità, disponendo per la esecuzione di importantissimi lavori (solo quelli stradali ammonteranno a circa sei milioni e mezzo) nei quali troverà di certo occupazione, in prevalenza, la mano d'opera agricola più bisognosa di aiuti.

Gli enti periferici cerchino di mettersi sulla scia tracciata dal Governo, ed altrettanto facciano gli agricoltori più abbienti; questa azione armonica fugherà le ombre della notte, che lascieranno il posto a quell'aurora della quale lo sguardo lungimirante del Capo ha già visto i primi segni.

Dott. U. Stacchiotti

PER LA SEMINA DEL GRANO

Chi non ha ancora lavorato il terreno lo faccia subito, senza attendere i giorni immediatamente precedenti la semina; prima della semina spargere i concimi e quindi erpicare due volte, in croce, onde interrarli e sminuzzare bene le zolle. È naturale che se le zolle sono grosse, tenaci, è bene fare un'estirpatura energica o ricorrere alla rottura delle zolle con la zappa. Quello che necessita, insomma, è di preparare un ambiente alquanto soffice, permeabile, nel quale le esili radichette che spunteranno dai semi possano svilupparsi ed approfondirsi agevolmente.

Onde evitare ristagni di acqua i quali sono oltremodo dannosi (ricordarsi ciò che è avvenuto nella decorsa primavera, realmente assai piovosa, sopratutto per il difettoso sistema di scolo), bisogna porre molta cura nel sistemare la superficie del terreno, e nel tracciare i solchi ed i canaletti, specie nelle terre poco permeabili; solo in tal modo potrà essere assicurato uno sgrondo perfetto.

Circa la concimazione, sappiamo che molti agricoltori i quali pur desidererebbero farla, e forse anche in modo completo ed in misura abbondante, propendono per la somministrazione di quantitativi irrisori, quando non decidono addirittura di rinunciare all' acquisto dei concimi, per il fatto che si trovano seriamente imbarazzati per la mancanza dei mezzi finanziari occorrenti. Comprendiamo perfettamente la loro situazione, ma non possiamo fare a meno dal ripetere ciò che si è detto tante altre volte, e cioè che le economie in tal modo realizzate, sono economie a rovescio, il che vuol dire che si risolvono in danno. E questo è un fatto che nessuno mette in dubbio. Si ricorra al credito, non disponendo di danaro liquido; la riluttanza facilmente spiegabile, ed anche lodevole, ad assumere nuovi oneri, è fuori di luogo in tal caso, perchè la terra restituisce — e talvolta ad elevato interesse — ciò che le si anticipa. Poi, a prescindere dalle considerazioni di carattere tecnico, ve n' è una fondamentale di ordine economico e che dovrebbe far vincere ogni incertezza al riguardo: tutti gli agricoltori rilevano, e giustamente, che con gli attuali prezzi del grano e con le produzioni solite di 12-15 quintali per ettaro, non ci si tirano fuori le gambe, come suol dirsi. È chiaro, allora, che solo produzioni di una ventina di quintali ed oltre consentono margini di profitto; ebbene, come giungere a queste medie, che non sono poi assai elevate? forse non concimando?

Lasciando da parte, almeno sino a che perdura l' attuale situazione economica, i fortissimi quantitativi suggeriti per la granicoltura intensiva al massimo grado, riteniamo che una discreta concimazione non dovrebbe andare al di sotto di 5-6 quintali di perfosfato, un quintale - un quintale e mezzo (nelle terre leggere) di salino potassico, ed altrettanta calciocianamide o solfato ammonico.

Chi può, farà assai bene a somministrare in copertura (durante l' inverno, secondo il sistema Gibertini; alla ripresa della vegetazione, secondo i sistemi usuali) un quintale di concime azotato di pronto effetto; preferibile il nitrato di calcio, perchè ha pari azione nei confronti del nitrato di sodio (anzi ha il vantaggio di contenere una elevata dose di calce) ed è un prodotto della industria nazionale.

La semente va passata allo svecciatoio, altrimenti si portano nel terreno semi estranei, guasti e minuti; inoltre essa va disin-

fettata, immergendola nella comune acqua ramata per le viti o impolverandola con «il Caffaro», come abbiamo detto le tante volte; questo trattamento a secco è semplicissimo, poco costoso, rapido; ricordare che bastano 300 grammi di polvere per ogni quintale di grano.

Circa la quantità di semente da impiegare, essa oscilla sopratutto in rapporto alla varietà ed all' epoca della semina, nel senso che per i grani precoci e di limitato accestimento ne occorre un quantitativo maggiore (140-160 e più chg. per ettaro) in confronto a quelli a maturazione ordinaria o un pò tardiva, dei quali si seminano, di solito, 100 120 chg. ad ettaro; è sottinteso che parliamo di semina a macchina, perchè operando a spaglio bisogna aumentare di 1/4, all' incirca, le quantità sopra indicate.

Nei riguardi dell' epoca della semina, tener presente che i grani precoci vanno seminati tardi, anche verso la fine di novembre, e che i terreni argillosi vanno seminati prima degli altri; l' epoca migliore per l' Istria è dal 20 ottobre al 15 novembre.

Quanto alla scelta della semente, potremmo dare solo dei suggerimenti di carattere generale, data la diversità, spesso sensibile, che si riscontra nelle condizioni proprie di fondi anche vicini uno all' altro, e non di rado negli stessi appezzamenti di un unico fondo; comunque la grande maggioranza degli agricoltori conosce ormai a sufficienza le attitudini del proprio terreno anche nei riguardi delle razze elette, per il vasto impiego che di esse se ne è fatto ormai dappertutto in questo ultimo decennio.

Parliamo di razze elette, perchè i vari miscugli impuri delle produzioni indigene debbono essere assolutamente abbandonati. Ricordare però che questi frumenti esplicano al sommo grado i loro pregi quando anche la coltivazione è eletta e non tradizionale, come purtroppo si verifica in troppe aziende.

E' sottinteso che allorchè si è dubbiosi sulla scelta, la cosa migliore è di ricorrere ai tecnici agrari che daranno anche opportuni consigli per la buona riuscita di questa coltivazione che se non dà più i proventi di qualche anno addietro, consente un margine che non è facile conseguire con le altre colture erbacee, in generale, sulle quali pesa, oltre il deprezzamento dei prodotti, la minacciosa incognita della siccità.

Dott. U. Stacchiotti

La nuova legislazione sulla caccia

Com' è noto, con il 1° agosto c. a. è entrato in vigore il Testo unico delle leggi e decreti per la protezione della selvaggina e per l' esercizio della caccia. Nel n. 11 del 15 giugno u. s. riportammo alcuni chiarimenti riguardanti la concessione delle riserve, e ci ripromettevamo, in seguito, di illustrare le disposizioni di maggiore importanza del predetto Testo unico, nonchè i comunicati della Commissione venatoria provinciale e dell' Associazione provinciale cacciatori dell' Istria, per integrare le disposizioni stesse con quelle emanate da tali enti, alcune delle quali aventi carattere provvisorio in questo primo periodo di applicazione della legge; senonchè solo in questi giorni siamo venuti in possesso delle norme diramate dalla Commissione e dall' Associazione di cui sopra, ed a ciò devesi se appena ora ci accingiamo a trattare la importante questione.

Va anzitutto premesso che questo Testo unico non è la meccanica riproduzione di disposizioni legislative già in vigore, come suole accadere di regola per i Testi unici, perchè in esso sono inserite, come è detto nella pregevole relazione che lo precede, di S. E. il Ministro per l' agricoltura e le foreste, norme di carattere legislativo intese a disciplinare organicamente la materia venatoria, integrando, modificando e sopprimendo quelle attualmente vigenti.

Si tratta, dunque, di una vera e propria riforma della legislazione venatoria.

Prima della emanazione del Testo unico, nelle vecchie Provincie del Regno era in vigore la legge fascista del 24 giugno 1923, n. 1420 (e successive modificazioni), e prima ancora di questa legge vigevano, nelle Provincie stesse, le varie legislazioni degli ex Stati. Invece nelle nuove Provincie non venne mai estesa l' applicazione della legge suddetta, continuando ad aver vigore, sino al 1° agosto u. s., si intende, la legislazione dell' ex Impero austro-ungarico; con questa differenza, però, osserva la relazione, che mentre quest' ultima legislazione ha dato un' ottima prova, quelle degli ex Stati, pur contenendo buone disposizioni, erano via via divenute inadeguate, in seguito alla unificazione del Regno, e davano, nel loro complesso, una disciplina difforme e frammentaria alla caccia ed alla uccellagione.

Tanto è ciò vero, continua la relazione, che il Testo unico, pur estendendo alle nuove Provincie la legge nazionale, ha tenuto scrupolosamente conto di quanto la precedente legislazione aveva di buono e perciò di conservabile, nonchè delle speciali esigenze delle Provincie medesime e della necessità di non turbare un equilibrio faunistico che, in esse, è unanimamente riconosciuta.

*
* *

Ciò premesso, esaminiamo rapidamente i più importanti articoli del Testo unico.

Esso distingue la selvaggina in stanziale e migratoria; la selvaggina stanziale viene poi distinta a sua volta, ed infatti l'art. 3 stabilisce una particolare categoria delle specie di maggior momento e che meritano più rigorosa difesa: categoria che appunto è chiamata « nobile stanziale ». Appartengono a questa categoria, fra gli uccelli, l'urogallo o gallo cedrone, il gallo forcella o fagiano di monte, il francolino di monte, la pernice sarda, la starna e la gallina prataiola; fra i mammiferi, il cervo, il daino, il capriolo, la capra selvatica, il muflone, il camoscio, lo stambecco, il cinghiale, l'orso, la marmotta e la lepre, nonchè gli animali estranei alla fauna locale, introdotti o lanciati da concessionari di bandite o riserve o da Associazioni provinciali di cacciatori e loro sezioni. Però questo elenco non è tassativo, dato che il Ministro competente può escludere dal novero della selvaggina nobile stanziale, una o più delle specie sopraindicate e può includervene delle altre, e ciò anche limitatamente a talune zone o località. Non è tassativo, del pari, l'elenco della selvaggina dannosa comprendente (art. 4): fra i mammiferi, il lupo, la volpe, la faina, la puzzola, la lontra, il gatto selvatico; fra gli uccelli, le aquile, il nibbio, l'astore, lo sparviero, e il gufo reale; il gatto domestico vagante lontano dalle abitazioni è equiparato agli animali nocivi.

Agli effetti della legge il territorio del Regno è diviso in 6 zone faunistiche:

1°) Alpi; 2°) Vallate del Po, dei suoi affluenti e dei fiumi delle Tre Venezie; 3° Vallate dell'Arno, del Tevere ed altre analoghe, peninsulari ed insulari; 4°) Appennini e montagne della Sardegna e della Sicilia; 5°) Estuario veneto e località assimilabili di pianura, quali: lagune, fiumi, laghi naturali e artificiali, paludi e specchi d'acqua; 6°) Litorale del Continente e delle Isole.

L' Istria appartiene alla zona delle Alpi: in questa zona la caccia si apre l' 8 settembre e si chiude il 15 dicembre, salvo per il capriolo per il quale il termine di chiusura è il 15 novembre.

I confini fra l' una e l' altra zona verranno fissati con decreto dal ministro competente, il quale provvederà, inoltre, alla suddivisione del Regno in Compartimenti venatori, a seconda delle speciali esigenze tecniche di protezione e di incremento della fauna propria a ciascun Compartimento.

L' esercizio della caccia è disciplinato dalle norme contenute negli articoli dal 7 al 40.

Chi esercita la caccia (il Testo unico parla anche di uccellagione, ma nelle nuove Provincie essa è vietata in ogni tempo e con qualsiasi mezzo, giusta quanto prescrive l' art. 4, del Decreto Ministeriale 10 luglio 1931, n. 5530) senza la prescritta licenza di porto d' armi è punito (art. 7) con l' ammenda da L. 200 a L. 2000; se ciò avviene con armi da fuoco proibite o con altri mezzi non consentiti (art. 11) oppure in epoca di chiu- (art. 12 e 13), va aggiunta l' ammenda da L. 100 a 1000 e da L. 200 a 2000 ove si tratti di selvaggina nobile stanziale.

Gli art. dal 18 al 23 riguardano gli *appostamenti fissi* e quelli dal 24 al 27 le *variazioni ai termini di caccia;* l' art. 24 dice che il Ministro per l' agricoltura e le foreste, nell' interesse della protezione di una o più specie di selvaggina, può con suo decreto restringere il periodo di caccia o addirittura vietarla, anche solo per talune forme o per determinate località; può, ugualmente, spostare fino a sei giorni il periodo della caccia; l' art. 25 prescrive che la cattura dei passeri, nelle sole zone dove si coltiva il grano, può essere autorizzata dal Prefetto, a persone nominativamente designate dalla Commissione venatoria provinciale, anche in periodo di caccia chiusa, salvo che nei mesi di aprile e maggio (la cattura in questi mesi può essere autorizzata solo dal Ministro per l' agricoltura e le foreste), purchè sia effettuata con i mezzi che saranno stabiliti con decreto del Ministro suddetto, ed aggiunge che sui tetti delle abitazioni rurali o dei fabbricati accessori è consentita, nelle zone anzidette, salvo che nei mesi di aprile e maggio, la presa di uova, di nidi e di piccoli nati dai passeri; l' art. 26 si riferisce alla uccisione e cattura di animali feroci o nocivi, le quali sono sempre permesse dove la caccia sia aperta per qualche specie di selvaggina; esse sono per-

messe altresì in tempo di caccia proibita agli agenti di vigilanza; possono inoltre essere permesse dal Ministro anche in tempo di divieto, ed il Prefetto può concedere il permesso per il lupo e la volpe; quella che è sempre consentita, è la presa di uova, di nidi e di piccoli nati dagli animali nocivi.

Nel prossimo numero ci intratterremo su qualche altro importante aspetto del Testo unico. *(continua)*

Consigli pratici

Il mal del piede del grano. — Anche quest'anno tale malattia si è manifestata in molti seminati; com'è noto, essa è dovuta a parassiti fungini che colpiscono l'apparato radicale, gli internodi basali del culmo e le guaine delle foglie inferiori, provocando la morte della pianta, con la conseguente invasione di cattive erbe.

Sradicando un cespo di grano infetto si nota che il sistema radicale è disorganizzato e di color grigio o nero ed emana uno spiccato odore di muffa. I culmi e le stoppie presentano delle pustole nere, negli internodi più vicini a terra, le quali contengono gli organi di riproduzione del parassita.

E' tempo che gli agricoltori si convincano della necessità di prevenire i suoi attacchi adottando opportuni mezzi di difesa, quali sono i seguenti:

1). Diligenti preparazioni del terreno, fatte assai prima della semina, evitando sempre di trasportare alla superficie la terra vergine; ottima cosa sarà di far seguire all'aratro il ripuntatore.

2). Razionale sistemazione del terreno onde evitare ristagni di acqua.

3). Concimazioni chimiche appropriate ed ammendamenti calcarei e mai impiego di stallatico nei terreni destinati a grano.

4). Semina a righe, preferendo varietà precoci e di poco accestimento, e disinfettando le sementi.

5). Adozione di razionali rotazioni, escludendo il ristoppio e le semine dopo l'erba medica se il prato non viene rotto almeno in maggio dopo il primo taglio. (a. r.)

Corrispondenze dalla provincia

Passo, 27-IX. — Abbiamo avuto alcune giornate di maltempo, ma da due giorni è tornato il sereno.

La vendemmia è al termine; il prodotto è inferiore come quantità a quello dell'anno scorso, però il vino sarà migliore.

Presto si inizieranno le arature per la semina del frumento e della segale, poi l'agricoltore si dedicherà al taglio della legna nella speranza di ricavare un po' di danaro che difetta presso tutti. *(G. Fabian)*

Bogliuno, 27-IX. — La vendemmia è terminata già da una settimana; il prodotto è stato un po' inferiore per quantità a quello dell'anno scorso, mentre è superiore per qualità. Peccato che proprio negli ultimi giorni della raccolta un forte vento ha danneggiato sensibilmente l'uva, gettandone, nelle zone maggiormente esposte, più della metà a terra. Oltre al vento, abbiamo avuto improvvisamente degli intensi freddi e brinate le quali hanno arrestato la vegetazione dei prati e dei pascoli che si era alquanto rimessa in seguito alle pioggie della quindicina scorsa.

Nelle vallate il raccolto delle patate è circa la metà del normale, e negli altri seminati è ancora minore; lo stesso dicasi per il frumentone, mentre dai fagiuoli non si avrà nemmeno la semente. *(N. Giacich)*

Piemonte, 27-IX. — Siamo in piena vendemmia; il quantitativo di prodotto è inferiore di circa un terzo a quello dell'anno scorso, però la qualità è ottima e darà vini eccellenti.

Una rilevante quantità di uva viene esportata in gabbie e pagata a L. 35—50 al quintale.

Si nota un sempre crescente interessamento di questi agricoltori per la coltivazione del frumento; diversi hanno già approntato il terreno per essere in grado di seminare al momento opportuno. Peccato che abbiamo poche seminatrici.

Speriamo che i lavori di bonifica della valle del Quieto vengano intrapresi con tutta premura ed intensità, e direttamente da parte dei competenti organi governativi, perchè le imprese private tirano alla lunga con pochi operai e con grave danno dei proprietari che pagano le quote di tributo.

(G. Bonelli)

Lussinpiccolo, 27-IX. — La vendemmia è quasi terminata; si può calcolare che il prodotto sarà, in media, un terzo di quello dello scorso anno che peraltro fu uno dei più abbondanti. Del resto già dall'inizio della vegetazione da per tutto si riscontrò una gettata inferiore a quella dell'anno passato; poi vennero i soliti malanni, favoriti dal caldo umido del mese di maggio, ed infine la siccità prolungata oltre ogni dire, fece il resto.

Molta uva, anche se non può essere classificata da tavola, è stata portata e si porta ancora ogni giorno sulla piazza di Lussino da Sansego e da Canidole; essa si è venduta e si vende a prezzi abbastanza buoni.

La pioggia caduta a più riprese ha fatto rinverdire prati e pascoli; dai primi si avrà ancora un taglio più o meno abbondante; i secondi offrono un ottimo nutrimento agli animali.

Dell' allevamento dei suini non se ne parla più, dato che circa la metà del loro valore venale andrebbe devoluto per tasse di diversa natura.

La preparazione del terreno per la semina del grano non è stata ancora iniziata; generalmente, dato il nostro clima, la semina viene fatta verso gli ultimi di ottobre o entro la prima quindicina di novembre. Causa le critiche condizioni economiche in cui versano, gli agricoltori ridurranno assai l'impiego dei concimi chimici.

L'animalia è sana. *(prof. G. Brida)*

Pirano, 27-IX. — Tutte le conversazioni hanno come tema dominante la gravità del disagio economico provinciale, specialmente nei riguardi dell'agricoltura.

Con una recente circolare la Cassa centrale delle Casse rurali istriane ha invitato le proprie associate a farle pervenire dettagliate notizie sulle situazioni locali, allo scopo di invocare adeguati provvedimenti di ordine vario a tutela della piccola proprietà rurale seriamente minacciata.

A sua volta il nostro solerte Segretario politico, geom. Alfeo Apollonio, ha diramato una circolare ai maggiorenti della città per la costituzione di un comitato che si dedichi all'esame del problema economico. Auguriamoci che essi diano la propria opera con fervore e con profondo sentimento di solidarietà sociale, così come hanno fatto e fanno i pochi cooperatori che rimangono imperterriti sulla breccia, compiendo diuturnamente opera di assistenza. Parlo di cooperatori, perchè oggi più che mai abbiamo bisogno di una poderosa organizzazione cooperativa che debelli la speculazione, assai saldamente coalizzata, e la usura che subdolamente acutizzano il disagio.

(G. Devescovi)

Montona, 27-IX, — Siamo alla fine della vendemmia; il prodotto è inferiore di circa la metà a quello dell'anno scorso, ma la qualità è di gran lunga superiore, dato che i mosti segnano 18—22 gradi di glucosio; pertanto i vini saranno finissimi. I prezzi pagati da diversi compratori furono di 2 lire al grado zuccherino, con una media di 40 lire al quintale.

Una forte quantità di uva è stata venduta per il diretto consumo nelle piazze di Fiume e di Trieste, al prezzo di 40—60 lire al quintale, e ciò per molti agricoltori è stata una vera risorsa.

I lavori preparatori del terreno per la semina del frumento, in parte sono fatti e in parte si stanno eseguendo; cosicchè anche da noi si seminerà a righe od a spaglio, abbandonando l'antiquato sistema della semina sotto il solco, che compromette la buona riuscita della germinazione ed obbliga ad uno spreco di semente; peccato che il nostro laborioso agricoltore non disponga di denaro per poter adoperare la dovuta quantità di concimi.

(G. Declich)

Verteneglio, 27-IX. La vendemmia si è iniziata, ma il nostro agricoltore ne è poco entusiasta; anzitutto il raccolto è scarso, contrariamente a quanto sembrava dall'aspetto delle viti, ed in secondo luogo, date le temperature piuttosto basse di queste ultime settimane, il tenore zuccherino dell'uva non è elevato; di conseguenza i prezzi si mantengono bassi: da L. 35 a 40 al quintale, mentre l'uva per il consumo diretto venne venduta a L. 40—50.

Nelle cantine è rimasto molto vino, nonostante il suo prezzo irrisorio; i compratori sono ben pochi e le vendite scarsissime.

Il raccolto del granoturco è pressochè nullo; in conseguenza dell'aumento del dazio il suo prezzo è salito da L. 56 a 75 al quintale. Le ragioni che hanno consigliato tale provvedimento sono plausibilissime, ma è evidente che per il nostro contadino esso costituisce un serio aggravio che viene ad inasprire le difficoltà per provvedere alle fondamentali esigenze della famiglia, specialmente durante i mesi invernali. *(A. Sason)*

Gallignana, 26-IX. — Dopo una vera ondata di freddo, il tempo si è rimesso al bello.

La vendemmia è verso la fine; peccato che, come annunciammo, la grandinata del 7 agosto decimò il raccolto, perchè quest'anno il vino sarà assai buono; infatti le uve bianche hanno segnato sino 20 gradi di zucchero.

Dato il bisogno di realizzare un pò di denaro, vi è molta offerta di uva la quale viene pagata a prezzi assai bassi.

Il raccolto delle patate sarà meschino aggirandosi all'incirca sulla metà di quello dell'anno scorso.

La semina del frumento verrà fatta quasi tutta a spaglio perchè da noi nessuno dispone di una seminatrice.

L'animalia è sana, però i prezzi sono irrisori; diversi pensano a non allevare i vitelli, dato che non vi è la convenienza.

Causa una epidemia di mal rossino, solamente nel nostro paese sono morti 26 suini tra grandi e piccoli. *(V. Salamon)*

Cherso, 27-IX. — Il raccolto dell'uva si può considerare la metà di quello dell'anno scorso; dall'olivo si avrà ben poco, causa anche la persistente siccità, prima, e la grandine poi, che fecero cadere a terra parte dei pochi frutti rimasti.

Inoltre sono mancati quasi per intero i raccolti delle patate, del frumentone, dei fagiuoli e dei cappucci; quanto al crisantemo, non so se convenga coltivarlo, dato il prezzo irrisorio al quale è sceso il suo prodotto: L. 300 al quintale. Si aggiunga infine la mancanza di denaro, e si vedrà che sono ben giustificate le preoccupazioni della nostra popolazione per il prossimo inverno.

Vi è poi da rilevare che mentre d'ordine del Duce sono stati stanziati vari milioni per la esecuzione di lavori stradali in Provincia, onde alleviare la disoccupazione, nella nostra Isola sono stati sospesi gli unici lavori del genere, e precisamente quelli per la costruzione della strada della Tramontana.

Il presidente del Consorzio agrario, sig. Antonini, ha inoltrato alle autorità competenti circa duecento domande di agricoltori nelle quali, dopo aver prospettato i danni conseguenti alla siccità ed alla grandine, si fanno voti per una riduzione delle imposte. *(S. Moise)*

Sansego, 27-IX. — La vendemmia è finita; l'uva era bella e bene matura ma il raccolto è stato scarso; in compenso il vino sarà buonissimo ed in generale di gradazione elevata. Quelli che preoccupano sono i prezzi bassi, perche il ricavato consentirà di far fronte solo ad una parte dei tanti bisogni ed impegni.

Vi sono molte rimanenze di vino vecchio che si stenta a vendere; il prezzo massimo è di L. 50 all'ettolitro.

La nostra situazione economica è assai precaria, dati anche i debiti che gravano su parte notevole della proprietà terriera, e la difficoltà di provvedere il necessario per il pagamento delle varie imposte.

Per iniziativa della Federazione provinciale degli agricoltori, nella sala del locale Dopolavoro vi è stata una riunione per cercare il miglior modo di utilizzare le partite di vino vecchio andate a male e per costituire una cantina sociale. Molti agricoltori hanno aderito a tale costituzione, e si spera che per la futura vendemmia la cantina sarà un fatto compiuto; i dubbiosi e gli indifferenti hanno tutto il tempo per cambiare idea e convincersi della grande utilità di questa istituzione. *(M. Piccini)*

Torre, 27-IX. — La vendemmia è finita; il raccolto è all'incirca la metà di quello dello scorso anno, però la gradazione zuccherina è migliore: infatti alcune partite hanno raggiunto il 22 %; anche il colore è assai più intenso. Non vi sono state richieste di uve da vino, mentre il contrario è avvenuto per quelle da consumo diretto le quali, specie se di qualità buona, sono state pagate a prezzi confortanti.

Si è venduta qualche piccola partita di vino nuovo al prezzo di L. 100 all'ettolitro.

Speriamo che vengano presi adeguati provvedimenti per attenuare il disagio che sarà ancor più sentito nel prossimo inverno. *(G. Codnich)*

Umago, 28-IX. — Siamo in piena vendemmia; mentre i soci della Cantina inizieranno appena domani la raccolta dell'uva nera, quasi tutti gli altri l'hanno in gran parte vendemmiata. L'uva dovrebbe costituire la risorsa principale dell'agricoltore, mentre invece i prezzi sono talmente bassi, che volendo fare un confronto fra vino e granoturco, si vede che mentre 5-6 anni or sono con un ettolitro di vino si comperavano almeno 2 quintali di granoturco, oggi con un ettolitro e mezzo se ne può acquistare appena un quintale. Da ciò, sopratutto, deriva la situazione critica in cui si trova l'agricoltore della nostra zona, prettamenta vinicola.

Nella «Rivista settimanale del mercato dei vini» del giornale «Il Sole», del 18 c. m., in una notizia trasmessa da Seghetto di Umago si parla dei danni prodotti dalla tempesta, dei prezzi dei vini, ecc., e si aggiunge in fine che «bisognerebbe organizzare meglio il commercio, ma manca lo spirito cooperativo e c'è poca fiducia reciproca». Mi permetto di far osservare che ciò non corrisponde troppo alla realtà, quando in un paese come Umago esiste una Cantina sociale che lavora oltre 5000 q.li di uva, un Consorzio agrario, una Cooperativa, una Latteria sociale. Credo anzi che il nostro agricoltore abbia dimostrato spirito cooperativo e fiducia reciproca, istituendo gli importanti enti su nominati che ogni anno vedono aumentare il numero dei soci. *(I. Mosetti)*

Grisignana, 27-IX. — Il bilancio dell'annata agraria si chiude assai male: mediocre raccolto di frumento; prodotti quasi nulli di frumentone, patate e fagiuoli; dall'olivo si avrà ben poco, mentre la vendemmia è stata soddisfacente, senonchè i prezzi dell'uva sono irrisori, L. 25-40 al q.le, e non consentono all'agricoltore di ritrarre alcun margine da questa

coltura. La situazione è assai critica anche perchè buona parte del bestiame è stato svenduto; inoltre è restato parecchio vino dello scorso anno, per la massima parte di qualità scadente, dato l'ammuffimento delle uve in seguito alle continue pioggie cadute durante la vendemmia; anzi alcune partite di tali rimanenze si sono dovute gettare via.

Ritengo che si impongano adeguati provvedimenti, quali una generale riduzione delle tassazioni e la intensificazione dei lavori di bonifica della valle del Quieto, nonchè di quelli stradali riguardanti i tronchi Grisignana-Villa Gardossi e Grisignana – Ponte Porton; facciamo voti che nella ripartizione dei fondi assegnati alla nostra Provincia, gl'interessi di questo Comune, che è fra i più poveri, vengano alfine tenuti presenti.

(D. Radanich)

NOTIZIARIO

Concorso al posto di Direttore, insegnante di agraria, dell'Istituto agrario provinciale in Parenzo.

A norma del R. D. 19 aprile 1925, n. 566, è aperto il concorso al posto di **Direttore, insegnante di agraria.**

Possono partecipare al concorso i cittadini italiani che non abbiano alla data del presente bando di concorso, superato il limite massimo di anni 40, salve le eccezioni previste dalle vigenti disposizioni in favore degli invalidi di guerra ed ex combattenti, e che siano laureati in scienze agrarie da non meno di cinque ed abbiano appartenuto per non meno di 3 anni al personale di ruolo delle Scuole speciali o pratiche consorziali di agricoltura o delle Regie Scuole agrarie medie, o degli Istituti tecnici, od al personale direttivo delle Cattedre ambulanti di agricoltura o che siano stati per almeno un triennio nell'amministrazione di importanti aziende agrarie condotte razionalmente.

Possono inoltre partecipare al concorso, pur avendo superato i limiti di età, i concorrenti che appartengano al personale direttivo ed insegnante di ruolo delle Regie Scuole agrarie medie, di Scuole agrarie consorziali, o che siano direttori di Cattedre ambulanti di agricoltura, o professori di agraria di Istituti tecnici.

Il concorso è per titoli e per esami.

Il concorso sarà giudicato da una Commissione costituita da cinque membri, di cui, tre, nominati dal Ministero dell'educazione nazionale e due dal Consiglio di amministrazione della Scuola stessa, scelti tra i professori di agraria che appartengono od abbiano appartenuto ad Istituti governativi o pareggiati.

La Commissione giudicatrice dovrà sottoporre i primi tre della graduatoria, determinata in base ai titoli, ad una prova pratica e all' esperimento di una lezione della durata di tre quarti d' ora.

La nomina sarà deliberata dal Consiglio di amministrazione, il quale dovrà attenersi alla designazione della Commissione giudicatrice e sarà ratificata dal Ministero dell' educazione nazionale, su presentazione degli atti della Commissione, dopo averne riconosciuta la regolarità.

A parità di ogni altra condizione, restano ferme le disposizioni preferenziali in favore dei mutilati, invalidi di guerra ed ex combattenti e quelle in favore dei coniugati con prole rispetto a quelli senza prole e di questi rispetto ai celibi.

La domanda di ammissione al concorso dovrà essere redatta su un foglio di carta bollata da L. 3, diretta al Presidente dell' Istituto e presentata con la necessaria documentazione entro il **30 novembre 1931=X.** Alla domanda dovranno essere allegati i seguenti documenti:

1) atto di nascita;
2) certificato di cittadinanza italiana;
3) certificato penale generale;
4) certificato di sana e robusta costituzione;
5) certificato di buona condotta morale, civile e politica;
6) diploma originale o copia autentica di laurea in scienze agrarie e certificato dei punti di merito riportati negli esami speciali e in quelli di laurea;
7) titoli e documenti comprovanti il servizio prestato, la carriera didattica o professionale eventualmente percorse, nonchè la capacità e l' attitudine del concorrente a coprire il posto messo a concorso;
8) certificato comprovante che il candidato ha ottemperato alle disposizioni delle leggi sul reclutamento.

Tutti i documenti dovranno essere conformi alle vigenti disposizioni sul bollo ed essere vidimati o legalizzati dalle competenti Autorità.

I documenti 2, 3, 4, 5 devono essere di data non anteriore di tre mesi a quella del presente avviso.

Lo stipendio annesso al posto è di L. 19.000 che si accrescerà fino a L. 21.000 con due aumenti quadriennali di L. 1000 ciascuno, oltre il supplemento di servizio attivo di L. 5200, al

lordo della riduzione del 12 % a norma del R. D. 20 novembre 1930, n. 1491, e delle altre ritenute di legge.

Il Direttore ha diritto all' alloggio per sè e famiglia nell' edificio dell' Istituto.

Il vincitore del concorso sarà assunto in esperimento per un biennio, dopo il quale, su deliberazione del Consiglio di amministrazione, approvata dal Ministero dell' educazione nazionale, la nomina diverrà definitiva.

Se durante il biennio di prova l' interessato dimostrasse di non essere in grado di corrispondere ai compiti inerenti al posto, la dispensa dal servizio può avvenire anche prima del compimento del biennio.

Il biennio di prova verrà computato quale periodo di servizio effettivo agli effetti degli aumenti periodici e del trattamento di quiescenza.

I concorrenti dovranno indicare nella domanda la loro dimora attuale.

Il concorrente, che sarà nominato, dovrà assumere servizio entro quindici giorni dalla data della lettera della relativa partecipazione. In mancanza si intenderà dimissionario salvo il caso di legittimo impedimento debitamente accertato e comprovato.

Parenzo, 25 settembre 1931-IX

Il Presidente del Consiglio di amministrazione
Dott. Paolo march. Polesini

Concimazioni per la campagna autunnale. — La Confederazione nazionale degli agricoltori ha trasmesso, in data 21 corr., la seguente circolare a tutte le dipendenti Federazioni provinciali:

«Viene segnalata da più parti una tendenza negli agricoltori a ridurre, in misura anche sensibile, l' uso dei fertilizzanti per la prossima semina autunnale.

Bisogna reagire contro tale tendenza con opera di persuasione per il buon esito della nuova campagna granaria.

E' indubitato che attraverso l' aumento della produzione dell' unità di superficie coltivata, l' agricoltore può trovare il compenso adeguato e che tale aumento si può solo ottenere con un impiego razionale dei mezzi moderni di produzione, primi fra questi i concimi.

Una restrizione nell' uso dei fertilizzanti è quindi da deprecarsi sia nell' interesse dei singoli che del Paese.

I provvedimenti adottati dal Governo per la tutela del mercato del grano e di quello del granoturco devono dare agli agricoltori serenità e fiducia e indurli anche a fare le dovute anticipazioni per i mezzi di fertilizzazione.

Dove necessario, *si raccomanda altresì di far opera di persuasione perchè sia data sempre la preferenza ai concimi di produzione nazionale;* in ogni caso, gli agricoltori dovranno effettuare i loro acquisti attraverso le loro organizzazioni economiche: i Consorzi agrari.

Codesta Federazione vorrà svolgere opera attiva secondo le direttive qui indicate, dando assicurazione».

Corso di bachicoltura presso la R. Stazione di gelsi e bachicoltura di Ascoli Piceno. — Questo corso anche nel presente anno avrà inizio nella seconda decade di ottobre. Per l'ammissione è richiesta almeno la licenza di scuole medie di secondo grado di qualsiasi tipo. In mancanza di tale titolo l'ammissione potrà essere concessa ad aspiranti forniti di licenze di scuole medie di primo grado di qualsiasi tipo, che superino prove scritte ed orali di esame di fisica, chimica, zoologia e botanica secondo i programmi delle scuole medie di secondo grado.

Rivolgere subito le domande alla R. Stazione, su carta da bollo da L. 3.

Notizie sull'esito di alcuni mercati d'animali tenuti nelle provincie dell'Istria, del Carnaro e di Trieste.

Siana, 29-VIII. — Animali presentati: Buoi 16, Vacche 43, Cavalli 1, Muli 8, Asini 12, Suini 67, Caprini 2, Ovini 5. Prezzi verificatisi: Buoi L. 250, Vacche L. 180—200, al q.le peso vivo; Asini L. 25—40, Suini lattonzoli L. 8—40, per capo.

Andamento del mercato: si effettuarono 8 contrattazioni riguardanti i buoi, 12 le vacche, 4 gli asini, 60 i suini, mentre le vendite furono, rispettivamente, 5, 8, 2, 60.

Ronchi dei Legionari, 2-IX. — Animali presentati: Buoi 24, Vacche 62, Vitelli 12, Suini 168. Prezzi verificatisi: Buoi L. 230, Vacche L. 180, Vitelli L 290, al q.le peso vivo; Suini L. 25 per capo.

Andamento del mercato: mediocre.

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondari	Comuni	Specie degli animali *)	Numero delle stalle infette: rimaste dalle settimane precedenti	Numero delle stalle infette: Nuove denunzie
PROVINCIA DELL'ISTRIA						
Dal 1° al 15-IX	Malattie infettive dei suini	Pisino	Antignana	S	2	—
		»	Pisino	S	8	7
		Pola	Pola	S	—	1
		»	Rovigno	S	—	1
PROVINCIA DI TRIESTE						
Dal 1° al 15-IX (nessuna denunzia)						

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 16 al 30 settembre

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Pollastri	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo			al paio	litro	al 100	q.le	
Lussinpiccolo	80-90	—	6-7	35-40 [1]	—	—	3-3.20	5	70-80	30-50	14-16	14-16	1.80	45-50	8-9	[1] di erba medica
Bogliuno	—	—	—	15	—	—	2-3	3.50-4	60-80	—	10	10	0.60	40	5	
Montona	70	70	6	15	100	78	2.50	3.50	70	30 [1]	7	8	0.80	33	7	[1] da macello L. 3 al chg. peso morto
Gallignana	70-80	70-80	7	10-15	100	80	2.50-3	3-4	60-80	20-40 [1]	8-10	—	1.00	40	6-8	[1] da macello L. 3-4 al chg. peso morto
Grisignana	50-60	40-50	6.20	12 [1]	90-95	77	2.50-3	3.50-4	50-60	15-25 [2]	7-8	8	1.00	40	7-8	[1] di erba medica L. 15; [2] da macello L. 3.50-4 al chg. peso morto
Torre	60-80	60-80	7	20	100	—	2.50-3	3.50	60-80	30-40	8-12	10-12	1.00	30	7 [1]	[1] secca
Valdarsa	—	70	—	12	—	—	2	3.50	50	25	9	8	0 80	30	—	
Umago	60-80	75-90	—	12-15	85-95	70	2.30	4	—	—	—	—	1.00	40	8	
Piemonte	40-60	—	—	12	90-100	—	2-2.50	—	60-70	15-30	—	8	1.00	35	7-8	
Passo	—	—	—	15	—	—	2.60-3	4.50	70	15-30	10	10	1.00	35	6 [1]	[1] posta a Fianona
Pirano	60-80	75-80	—	10-15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	

Dott. G. B. Cucovich, Direttore responsabile.